

Recensione

OSVALDO GUERRIERI

Pensando a Jeanne d'Arc folle d'amore

Si chiama Jeanne la creatura evocata e incarnata da Silvia Battaglio nell'ultima sua invenzione teatrale. Jeanne altri non è che Giovanna d'Arco, l'eroina, la santa guerriera, la martire. Ma «Le corps de Jeanne» non ne rimedita la vita. In scena alla Cavallerizza per la rassegna «Elogio della follia» di Tangram Teatro, lo spettacolo accoglie gli echi di quella figura eccessiva e invasata per applicarli a una donna d'oggi, che vive nell'oggi, ma è preda degli stessi turbamenti e delle stesse lacerazioni della pulcella d'Orléans.

E' una storia d'amore quella che ci propone la Battaglio. Amore trascendente e immanente fatto di abiura e di riconversione. A quale amore tende Jeanne-Silvia? Il soffio mistico spira vigoroso. Ma non è soltanto questo. Ciò che avviene è una specie di ricomposizione, di ricongiungimento dopo le scissioni. E' questo che conta. E Silvia lo fa con la tecnica sua propria, mescolando parola, danza, musica, immagine. Anzi in quest'occasione l'immagine assume un ruolo preminente e particolarmente significativo. Elaborati

magnificamente da Lucio Diana, i filmati proiettati sul velario che separa l'interprete dalla platea sono un'entità dialettica, uno specchio dell'eroina, un suo complemento e completamento, possono anche alludere alla frantumazione rissosa del suo essere. Anche qui come a Domrémy la Pulcella sente le voci. Ma le giungono per telefono. Sono le voci di un'amica e dell'amato Michele, sono le voci che la fanno precipitare negli inferi e la risollevarono verso una sfera finalmente pacificata e tersa. Spezzoni di film celebri (le varie Giovanna d'Arco di Dreyer, Rossellini, Bresson), brani da Anouilh, Brecht, Merini, Pasolini ecc., musiche travolgenti di Verdi e la non meno travolgente «Histoire d'un amour» di Dalida e, nel ribollire di questo crogiuolo, la Battaglio «vive» i suoi tormenti, le sue estasi, la condizione di una donna alla disperata ricerca di se stessa nel mondo, o fuori del mondo. Si replica ancora domani.

Recensione di Maura Sesia

Le corps de Jeanne



“Ma è davvero necessaria una missione nella vita?”; resta in memoria questa battuta di *Le corps de Jeanne*, spettacolo di Silvia Battaglio prodotto dal Tangram Teatro, ovvero una cornucopia di incertezze che ritraggono la donna di ogni tempo, anche il nostro, attraverso barbagli di un’esistenza esemplare, quella di Giovanna D’Arco. Una donna ed i suoi dubbi, il suo ricredersi, il suo sacrificarsi ai compromessi della vita, il suo amore profondo che qui non è necessariamente per la divinità fattasi uomo bensì, in una visione panteistica, per il costante rinascere della natura, nonostante le brutture dell’umanità. Il corpo di questa Giovanna non rappresenta la vicenda dell’eroina che dichiarò di sentire certe voci, poi abiurò per salvarsi dal rogo, infine affermò imperiosa la sua unicità perdendoci la vita. Non c’è il fuoco in questa pièce pastello, tranne che nel rosso intenso della lunga gonna indossata dall’interprete, che è anche autrice e regista. La monologante tenta, tramite dialoghi immaginari con santi e con Gesù, di carpire un segno, di chiarirsi una via. Pochi oggetti appesi, impiccati, circondano il tormentarsi della fanciulla che a tratti è anche gioioso, è l’andirivieni umorale di ogni latitudine. C’è un telefono vecchio modello, un abito da sposa, un inginocchiatoio, un’icona, un paio di forbici acuminata. C’è un telo, fa da quarta parete, isola l’attrice e funge da schermo, sul quale scorrono filmati datati e video con primi piani di piedi nudi tra l’erba, ci sono parole di lungometraggi d’epoca, c’è un messaggio di pace, che trapela da tutto un discorso puntellato di movimenti nervosi e fluidi, dalla danza sussurrata di una giovane performer che ha raccolto e filtrato la sua formazione multidisciplinare. E c’è condivisione nello spettatore, condotto con delicatezza ad immergersi nel labirinto di questa tela. Si dibatte Jeanne, si sdoppia, è sola ed accompagnata, cerca conferme, ascolto, prova a non smarrirsi nei meandri del suo pensiero. Senza strepiti, Jeanne aggroviglia il pubblico in un rito laico, in una cerimonia aperta, a cui prendere parte totalmente. Un viaggio dolente e toccante, affine a quello di tante coetanee, abituate a celare, a soffocare ogni sofferenza.

Maura Sesia

21-11-2012

Jeanne donna attuale. Il suo Corpo al Tangram Teatro

Le corps de Jeanne. Produzione firmata Silvia Battaglio datata 2011, è la particolare visione che la regista-interprete ha di una donna complessa quale la Pulzella d'Orléans. Leggende, pellicole, fiumi di parole si sono scritte per la donna che ispirò le opere omonime di Voltaire, Schiller e Čajkovskij, fino ad essere, ancora oggi, oggetto di riflessioni che necessitano, però, di essere attualizzate. Ecco allora che la Battaglio inserisce, nella sua personalissima ricerca teatrale volta a comprendere e mettere in scena donne-tipo su cui si modella la nostra idea di società - la riflessione su Giovanna D'arco. Attraverso un procedimento che diventa metodo, si annulla la dimensione temporale dei personaggi prendendone il loro significato o meglio si traduce la necessità di una donna odierna di voler comprendere quali siano state le sensazioni o il vissuto di un'altra donna, in un'altra epoca. Ofelia, Maria di Nazareth, Elettra, Helen Keller -nomi divenuti opere teatrali- conducono lo spettatore alle loro istanze, che divengono universali, parlando direttamente alle coscienze. E così Silvia diventa Giovanna e Giovanna si confà a Silvia dando vita ad una donna attualissima. Combattuta dal suo amore impossibile e forse irreali, che per lei è più vero di qualsiasi amore fatto di carne diviene una donna che si illude di amare un nick via etere aspettando le mail che non arriveranno mai. Una donna che sogna nelle quattro mura della sua casa l'amore perfetto fra follia e profonda tenerezza. E' la storia di una donna che si auto ingabbia per la paura di non riuscire a volare convinta però di toccare il cielo. I sottotesti sono molteplici anche perchè la messa in scena nasconde al suo interno delle piccole chicche. La storia di Giovanna diventa corpo, non ideali (la mente e il raziocinio) ma tutto il bagaglio di sensazioni contrastanti che lo abitano e lo compongono. Finalmente una donna e non una santa invasata, certo un pò taccata diremmo ma profondamente toccante nell'inseguire l'amore. Il suo corpo è un corpo al limite fra nevrosi, desiderio e ribrezzo dei desideri medesimi, un vulcano di sensazioni che contrae e rilassa costantemente la performer in scena che diventa una e trina -aiutata dagli affascinanti video di Elena Maria Olivero e Lucio Diana- sottolineando quante anime in realtà formino Giovanna in bilico sempre fra immanenza e trascendenza nell'impossibilità di comunicare il suo amore anche attraverso l'uso del linguaggio dei segni sia come danza che come segno di quella incomunicabilità. Perché la sua, e passiamo ad un altro dei sotto testi, è soprattutto ricerca di elevare il corpo -la sua natura umana bassa forse- a qualcosa di altro ricercando l'amore platonico per eccellenza incarnato nell'amore per Dio. La ricerca della purezza e dell'amore perfetto, che diventano mania, nascondono un desiderio intimo di spiritualità -io amo Dio perché Amore o Amo perchè sono il riflesso di Dio? ci suggerisce la stessa protagonista- e dunque si pone forte la ricerca del senso -soprattutto nelle battute finali in cui Dio parla con la voce del grande dittatore di Chaplin. Lo stesso senso che, fra le righe lo spettacolo richiede al teatro, nel momento in cui nel delirio di Giovanna si pone la questione finzione e/o verità, si concede solo, e forse, alla scatola nera di essere il luogo dove Verità e Finzione si separano consapevolmente a differenza di tutto il resto della vita in cui già i ruoli prefigurano una parte. Uno spettacolo pieno e ricco, che prende linfa da qualsiasi campo artistico per trarne la migliore delle sintesi. Prosa, musica, video, danza e teatro si sposano perfettamente con l'arte in una dimensione creativa e al passo con i tempi. Finalmente uno spettacolo giovane che parla un linguaggio fresco, da fusion art in cui si percepisce la sensibilità per l'arte tout court. (Giovanni Bertuccio – Whipart)

Teatroteatro.it

Tutto il teatro passa da qui

HOME **SPETTACOLI & RECENSIONI** ARTICOLI NEWS CARTELLONI ARTISTI COMPAGNIE INTERVISTE FOTO DI SCENA VIDEO REDAZIONE COMMENTI

Nazionale | Roma | Milano | Marche | Toscana | Campania | Piemonte |

FOTOGRAFIA



FOTO



> Spettacoli & Recensioni

Le corps de Jeanne

Regia di - [Silvia Battaglio](#)

Al teatro [Cavallerizza Reale](#) di Torino
dal 05.04.2011 al 10.04.2011

PIEMONTE

CERCA

Negli spettacoli PIEMONTE

Nel sito

Stampa

Condividi

Condividi su Facebook

Username:

Password:

DATI TECNICI

Genere: Monologo

Durata: 60 minuti

Colonna Sonora: [G.U.P. Alcaro](#)

CAST

[Silvia Battaglio](#) (Regista)

[G.U.P. Alcaro](#) (Musica)

[Lucio Diana](#) (Scenografia)

Trama:

[...continua](#)



TEATRO
-14€

Iscriviti ora

Recensione:

Prima Ofella, poi Maria di Nazareth, Elettra, Helen Keller, ed ora Giovanna d'Arco: continua senza soste l'itinerario teatrale al femminile che Silvia Battaglio persegue da anni. Una ricerca a tutto campo con l'attrice torinese impegnata a rapportarsi con donne repute cardini di una società che le ha viste elevarsi al ruolo di veri e propri simboli.

Con *Le corps de Jeanne* la Battaglio aggiunge la componente video ad un modello di comunicazione fondato sull'interazione tra teatro, danza e musica; è chiaro sin da subito come l'intenzione non sia quella di effettuare l'ennesima rilettura storica dell'eroina francese, personaggio già ricco di una galleria di studi teatrali. La volontà piuttosto è dar vita ad un vivido ritratto di immagini, parole e suoni con protagonista una donna di nome Jeanne: una donna che potrebbe avere altri nomi perché ciò che conta è evidenziarne la figura nell'attesa di una scelta, di quell'attimo in cui, volente o nolente, una persona è chiamata ed indirizzare il proprio destino.

Un percorso diacronico che vuole dimostrare come i tormenti della pulcella d'Orléans possano considerarsi parenti stretti delle afflizioni della donna d'oggi. Ed allora va in scena una Jeanne che ama fortemente di un amore trascendente e mistico; una Jeanne che, al pari della sua omologa, "sente le voci" sotto forma di messaggi invisibili, non a caso via telefono, che la fanno sprofondare in una dimensione estatica da dove, nella più classica delle catarsi finali, riuscirà con fatica ad elevarsi. Il tutto alternando il gesto del corpo a quello della parola, con i suggestivi video di Lucio Diana, su di un quarta parete tra attrice e pubblico, a diventare essi stessi proiezione dei molteplici ego della protagonista, sfumate rappresentazioni della sue angosce ed aspirazioni.

Sessanta minuti di intensa suggestione dove le parole si alternano a musiche verdiane ed a quella *Histoire d'un amour* con cui Dalida-Jeanne-Silvia suggella la sua esperienza di vita e di fede.

[Roberto Canevesi](#)

Compagnia: [Teatrum Teatro](#)

LINK CORRELATI

Con *Giovanna d'Arco* in *L'ultimo Reato* di [Teatrum Teatro](#) (teatro) e *Il corpo* di [Teatrum Teatro](#) (teatro) alla volta 2011.

a cura di [Roberto Canevesi](#)

NEWS

18/03/2011 8.38.21

Il Presidente Napolitano assiste alle Operette Morali per la regia di Martone

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della Sua visita a Torino per l'avvio delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, sabato 19 marzo 2011, alle ore 19.00, presso il Teatro Gobetti (via Rossini, 8 - Torino) assisterà ad un'anteprima della prima parte dello spettacolo *Operette morali* di Giacomo Leopardi, per la regia di Mario Martone.

TUTTE LE NEWS >

Hirtou.com